

Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana
Laudatio di Dott. Felix R. Ehrat
in occasione della consegna del premio 2024 a
Monika Schmutz Kirgöz, Ambasciatrice della Svizzera in Italia
14 novembre 2024, Lugano

Onorevole Ambasciatrice Schmutz Kirgöz, cara Monika
Gentilissime signore, gentili signori

È un grande privilegio per me avere oggi l'occasione di tenere la *laudatio* in onore dell'Ambasciatrice Monika Schmutz Kirgöz.

Ho conosciuto Monika il 10 agosto 2021 non lontano da qui, al LAC, in occasione della Giornata della Diplomazia nell'ambito del Locarno Film Festival. L'atmosfera era di grande smarrimento perché quella mattina stessa l'allora sindaco Marco Borradori, previsto tra gli oratori, aveva avuto un grave incidente. Quel giorno ha però segnato anche l'inizio di un'amicizia e di uno scambio intenso sulle trasformazioni sociali e geopolitiche a livello internazionale. Un'amicizia con la donna che, nel corso della sua carriera, amplia costantemente gli orizzonti, rimuove ostacoli, lascia il suo segno – una donna che è di ispirazione agli altri, un'ambasciatrice straordinaria per la Svizzera.

Che cos'è la diplomazia? – È l'arte di avvicinarsi agli altri, di affermare i propri valori, le proprie convinzioni ed i propri interessi, con attenzione alle soluzioni realizzabili e alla comprensione dell'interlocutore. Diplomazia è forse semplicemente un altro termine per definire la forza della parola, dell'empatia, della capacità di persuasione e della fiducia.

Ebbene sì – la diplomazia deve evitare che i cannoni sostituiscano il dialogo, la negoziazione tra posizioni diverse. Deve garantire la pace, questione particolarmente rilevante in questi tempi burrascosi.

La diplomazia è il mondo dell'ambasciatrice Schmutz Kirgöz, di Monika, da quando ha iniziato ad esplorare con curiosità le sue prospettive professionali. La curiosità l'ha accompagnata per tutta la vita, portandola ad affrontare con le proprie idee sfide importanti: Quando, nel 1996, è entrata a far parte del Dipartimento Federale degli Affari Esteri, le donne erano ancora l'eccezione assoluta nel corpo diplomatico. Francesca Pometta, ticinese di Broglio in Val Lavizzara, è stata accreditata come prima ambasciatrice svizzera in assoluto, questo in Italia nel 1987. Monika Schmutz Kirgöz è solo la terza ambasciatrice svizzera nel Bel Paese.

Nell'esercizio delle sue funzioni ha vissuto anche situazioni di pericolo: Nel 2020 è rimasta ferita nell'esplosione al porto di Beirut ove ricopriva il ruolo di ambasciatrice svizzera in Libano.

Cittadina di Basilea, dove ha trascorso gli anni della giovinezza, e di Chiasso, ha frequentato l'università a Losanna, dove ha completato gli studi in Scienze Politiche e Sociologia. A un perfezionamento post-laurea presso il Politecnico di Zurigo sono seguite le prime esperienze professionali nella co-operazione allo sviluppo, tra l'altro in Indonesia. Nel 1996 è entrata a far parte del Dipartimento Federale degli Affari Esteri. Nel corso degli anni ha svolto incarichi ad Ankara, Roma, Tel Aviv, Istanbul, Beirut e Damasco, con responsabilità sempre maggiori, che hanno affinato la sua visione del mondo e delle sfide internazionali. Ha dato espressione alla sua sensibilità e al talento per la parola, la comunicazione formale e informale, già nei primi incarichi come portavoce, tra l'altro per il Consigliere Federale Cotti alla fine degli anni Novanta. La sua straordinaria padronanza delle lingue l'ha agevolata nei contatti con le persone in molte regioni del mondo.

Da sempre Monika Schmutz Kirgöz è impegnata nella questione delle pari opportunità per le donne, sia a livello generale che nel corpo diplomatico. Ha molto a cuore la promozione della condizione femminile, è un'ambasciatrice femminista del nostro Paese. La Svizzera conta solo circa il 25% di donne tra gli ambasciatori, anche se ricoprono posizioni importanti come in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a Berlino, Bruxelles, Mosca, Parigi e, appunto, Roma. In un'intervista, Monika ha definito il servizio diplomatico ideale per le donne, perché l'empatia, la capacità di cogliere le sfumature e di rapportarsi con l'interlocutore sono punti di forza femminili.

Monika mette in atto queste sue convinzioni, come l'ha fatto durante il mandato di console generale svizzero ad Istanbul dando vita a una casa rifugio a Diyarbakir, in Turchia, per proteggere le donne dai delitti d'onore oppure con il costante impegno a sostenere l'imperativo della parità di opportunità indipendentemente dal genere. Madre di due figli adulti e moglie di un economista turco, sa come si concilia una carriera impegnativa con la famiglia. Questo è di incoraggiamento, anche proprio per giovani donne. È anche merito suo se la Svizzera fa passi avanti nel promuovere la condizione femminile in seno al proprio corpo diplomatico. La battuta dell'ex Segretaria di Stato americana Madeleine Albright, secondo cui "There is a special place in hell for women who don't help other women" vale certamente come principio guida per Monika.

Una diplomazia efficace richiede franchezza, non ambiguità o ipocrisia. Che si tratti di criticare la politica del presidente turco Erdogan verso i curdi, di mettere in evidenza sessismo e machismo in Italia o la scarsa inclusione delle donne, Monika parla chiaro. Impavida, mai offensiva, ferma, accattivante. O, come ha avuto occasione di dire Saad Hariri, l'ex primo ministro libanese: "Monika taught us to be undiplomatically diplomatic".

L'Italia è, almeno per la Svizzera tedesca, terra di nostalgia emotiva ed intellettuale per eccellenza (e proprio il "Sehnsuchtsland" classico). Ricordi giovanili al mare, le ballate di Lucio Dalla, i film di Pier Paolo Pasolini, la città eterna e molto altro si intrecciano in un capolavoro che non lascia nessuno indifferente. I nostri valori e la nostra cultura sono significativamente influenzati dall'Italia; più di 600.000 italiani vivono nel nostro Paese, metà dei quali con doppia cittadinanza. Architetti svizzeri come Carlo Maderno, Domenico Fontana, Francesco Borromini e Mario Botta hanno lasciato tracce profonde in Italia. I legami intellettuali ed economici sono estremamente forti. In questo contesto, il Ticino assume una funzione di cerniera.

Per secoli si è lavorato allo sviluppo delle affinità culturali, economiche e sociali tra i due paesi. Monika Schmutz Kirgöz si inserisce nella schiera delle personalità che continuano a collaborare a questo magnifico quadro. La visita di Stato del Presidente Sergio Mattarella in Svizzera nel 2022, il nuovo accordo sui frontalieri tra Svizzera e Italia, la definitiva eliminazione della Svizzera dalle black lists, i meriti per la promozione della ricerca e dell'innovazione, la sensibilità culturale per le affinità e le differenze tra i due paesi – l'elenco dei contributi finalizzati di Monika a rendere le relazioni tra i due paesi ancora più strette e affidabili è lungo, molto lungo.

Cara Monika, sei ticinese di elezione – tuttavia va a testimonianza dei tuoi meriti e delle tue capacità il fatto che tu riceva questo premio da non-ticinese né italiana. Cresciuta a Basilea, vicino alla triplice frontiera, hai acquisito fin da giovane la sensibilità per ciò che supera i confini. La tua straordinaria presenza, il tuo impegno per la Svizzera all'estero, la tua curiosità intellettuale ed emotiva e, ebbene sì, il tuo fascino, non sono passati inosservati nemmeno al corpo diplomatico a Roma: Nel 2023, una giuria internazionale ti ha nominata Ambasciatrice dell'anno in Italia per gli eccezionali risultati ottenuti come diplomatica. Questo tra quasi 140 ambasciatrice ed ambasciatori accreditati in Italia!

Hai avuto occasione di affermare che l'aspetto più entusiasmante del tuo lavoro consiste nel continuo cambiamento. Ma non ti mancano le radici; ne

fanno parte le amicizie, che coltivi intensamente. A tal proposito mi sovviene lo stretto legame tra te e Marco Solari, oggi qui presente.

All'inizio del prossimo anno il cambiamento ti riporterà da Roma a Berna, come nuova responsabile per il Medio Oriente e il Nord Africa presso il Dipartimento Federale degli Affari Esteri. Viviamo un periodo turbolento; le tue nuove responsabilità ti confronteranno con alcuni dei problemi geopolitici più complessi. Conosci il Medio Oriente come pochi altri; questa conoscenza ti aiuterà a gestire situazioni difficili. La diplomazia, l'interpretazione che dai di quest'arte attraverso i tuoi valori, obiettivi e priorità, assieme al tuo ottimismo, alla tua apertura e alla tua audacia ti aiuteranno a raggiungere risultati straordinari anche in questo nuovo incarico.

Vi ringrazio per l'attenzione.